

Globologna
16 maggio 2019

SCHEDA INFORMATIVA CINA

Popolazione residente a Bologna di nazionalità cinese

I cittadini cinesi residenti a Bologna al 31.12.2018 sono 3.873 (quinta posizione e ottava a livello metropolitano) di cui 1.862 maschi e 2.011 femmine. L'età media è di 32,7 anni (32,1 maschi; 33,3 femmine), giovane se comparata a quella bolognese di 46,9 anni.

La popolazione risiede prevalentemente nelle zone periferiche della città. Il quartiere Navile ospita più della metà di residenti cinesi totali (2.107), seguito dal quartiere Porto- Saragozza (448) e San Donato- San Vitale (443).

Nel corso del 2018 a Bologna i nati con almeno un genitore con cittadinanza cinese sono stati 37, di cui 28 nati con entrambi i genitori cinesi. In totale, le famiglie anagrafiche sono 1.706, di cui la maggioranza composte da solo cittadini cinesi (1.199) e le restanti anche da altre cittadinanze.

In termini assoluti, a Bologna i residenti di seconda generazione cinesi sono all'incirca 899 (quarta posizione), che rapportati ai 9.056 totali, rappresentano il 9,93%.

Riguardo l'acquisizione della cittadinanza italiana, prevalentemente per matrimonio e residenza, la Cina si trova in nona posizione, con 343 persone aventi acquisito la cittadinanza fino al 2018. Nel corso del 2018, invece, sono stati 44. La maggior parte di questi è di età compresa tra i 0-29 anni.

I cittadini cinesi residenti a Bologna che hanno acquisito la cittadinanza italiana al compimento dei 18 anni a partire dal 2003 (sino al 2002 non si rilevano a Bologna residenti nati nel nostro paese divenuti italiani al conseguimento della maggiore età) sono stati 162 (21,66% del totale), prevalentemente di sesso femminile.

Per quanto riguarda i titolari di imprese individuali attivi in Emilia-Romagna, gli imprenditori cinesi sono al primo posto.

Per maggiori informazioni:

http://inumeridibolognametropolitana.it/sites/inumeridibolognametropolitana.it/files/stranieri/2019/schede_naz/05_scheda_stranieri_cina.pdf

Associazioni della diaspora cinese

L'associazionismo cinese a Bologna è presente. Iscritta al Centro Interculturale M. Zonarelli è l'associazione "Opera Gioia". Lo scopo dell'associazione è l'educazione musicale e la diffusione della cultura cinese nell'ambito giovanile e sociale, italiano e straniero. Ciò avviene attraverso la collaborazione con enti di rilievo nazionale ed internazionale.

LA CINA

Popolazione 1,417,561,570 (equivalente di 18.41% della popolazione mondiale)

Densità 146,2 ab./km²

Lingue principali Lingua cinese mandarino

Lingue correnti Yue (Cantonese), Wu (Shanghainese), Minbei (Fuzhou), Minnan (Hokkien-Taiwanese), Xiang, Gan, dialetti Hakka, lingue minoritarie

Religione principale La religione tradizionale o popolare cinese (detta semplicemente "religione cinese") è la religione maggioritaria

Aspettativa di vita 75 anni (uomo), 78 anni (donne)

Moneta Renminbi (moneta del popolo); l'unità monetaria del renminbi è lo yuan

Capitale Beijing (Pechino)

Città principali: Shanghai; Chongqing; Guangdong; Tianjin; Shenzhen.

Forma istituzionale Repubblica socialista guidata da un partito unico con economia socialista di mercato

Capo di Stato Il presidente della Repubblica popolare cinese nel sistema politico cinese è il capo dello Stato, come stabilito dalla Costituzione; Xi Jinping confermato per il secondo mandato alla guida del Pcc

Tasso di alfabetizzazione 96,4% (uomini 98,2%, donne 94,5%)

Tasso di disoccupazione 4%

Situazione politica

Tutte le cariche dello stato provengono dal Partito Comunista Cinese, e la Costituzione stabilisce che il Presidente della Repubblica Popolare Cinese sia Capo dello Stato. Xi Jinping è dal 2013 il presidente della Repubblica popolare, segretario del Partito comunista e presidente della commissione militare centrale; nel 2018 il Partito comunista cinese ha abolito il limite costituzionale di due mandati previsto per la carica di presidente.

La Costituzione dello Stato del 1982 descrive il Congresso nazionale del popolo, il corpo legislativo unicamerale del paese, come il più alto organo del potere statale. Il consiglio di stato costituisce il potere esecutivo ed è composto da premier (Li Keqiang), vicepremier, consiglieri di stato e ministri. Al vertice del sistema giudiziario si trova una corte suprema che, secondo la Costituzione, dovrebbe essere del tutto indipendente pur mantenendo il principio della *leadership* del Cpc.

Situazione economica

Dalla fine del secolo scorso la Cina è diventata una potenza economica e politica a livello mondiale, grazie alla crescita costante con un tasso medio del 10% annuo circa, che ha spinto la sua economia ai primi posti nel mondo. Il tasso di crescita del Pil tuttavia è rallentato e nel 2018 si è attestato intorno al 6,6%, il valore più basso dal 1990. La crescita economica che ha caratterizzato gli ultimi decenni ha portato ad aumenti sostanziali dei guadagni della popolazione, un considerevole miglioramento delle condizioni di vita e una riduzione drastica della povertà.

Questa crescita economica tuttavia non ha riguardato l'intero Paese in egual misura, ma ha coinvolto in prevalenza le zone costiere e urbane, interessando meno le zone centrali, occidentali e rurali in genere; in altri termini, dal punto di vista della distribuzione della ricchezza, la Cina è passata dall'essere uno dei Paesi più omogenei ed equi (quale era in epoca maoista) ad uno dei più iniqui a livello mondiale. Oltre un terzo della ricchezza complessiva del Paese è in mano all'1% delle famiglie; la fascia più ricca della popolazione sarebbe strettamente legata al PCC, visto e considerato che lo sviluppo economico del Paese e le attività economiche imprenditoriali sono direttamente o indirettamente sotto il suo controllo. L'emergere delle disuguaglianze, prima tenute basse dalla scarsa crescita globale e dalla pianificazione centrale dell'economia, è cominciato proprio in seguito alle prime iniziative di apertura economica.

Una fonte di preoccupazione per il futuro dell'economia cinese deriva dall'aspetto demografico: nel 2018 ci sono stati solo 15 milioni di nuovi nati, 2 milioni in meno rispetto all'anno precedente. Demografi ed economisti concordano nel ritenere che la crisi demografica sarà la causa principale del calo della crescita economica perché segna l'inizio di una riduzione duratura del tasso di crescita potenziale: la popolazione in età lavorativa sarà presto vicina al 50%; il resto della popolazione sarà composto da anziani, sempre più numerosi per l'aumento della vita media, e dai nuovi nati. Nel tentativo di prevenire gli scenari peggiori il Paese ha allentato la politica del figlio

unico, ma i risultati non si sono visti, perché le cause della bassa natalità sono oggi da cercare nelle diverse scelte che le famiglie compiono in merito alla dimensione della famiglia: il crescente inurbamento e l'aumentata partecipazione femminile al mercato del lavoro sono tra le ragioni principali, cui si aggiunge l'elevato costo dell'istruzione.

Situazione sociale: le differenze etniche, i diritti e le libertà

La Cina è un ampio stato multinazionale ed è composto da 56 gruppi etnici; la divisione delle etnie è anche alla base di numerose politiche e della suddivisione amministrativa della Cina.

Il gruppo etnico più numeroso è quello degli Han, che conta circa il 91% di tutta la popolazione; anche all'interno della stessa etnia Han esistono grandi differenze culturali; i suoi appartenenti sono collocati maggiormente nella parte occidentale del Paese. Data la sua consistenza numerica il termine Han viene generalmente utilizzato per indicare tutto ciò che caratterizza la società cinese nel suo complesso.

La seconda etnia per numero di individui, circa 18 milioni, è quella Zhuang, stanziata prevalentemente nella regione autonoma del Guangxi.

La terza grande etnia della Cina, con circa 10 milioni di appartenenti stanziati soprattutto nelle zone nordorientali, è costituita dai Manciù, originari della Manciuria e in gran parte assimilati agli han. Il mancese è una lingua pressoché estinta, essendo parlata solo da piccoli gruppi di persone.

L'etnia Hui, con una popolazione di circa 9 milioni di individui, si concentra soprattutto nella Cina nordoccidentale; principalmente di religione musulmana, gli Hui parlano la lingua cinese e sono simili al gruppo etnico Han.

Esistono anche movimenti indipendentisti, duramente repressi dalle autorità centrali, presenti soprattutto in Tibet e nello Xinjiang; nella regione autonoma del Xinjiang è presente il gruppo etnico degli Uiguri, che si compone di circa 8,4 milioni di individui di etnia turcofona e di religione islamica, discendenti di antiche tribù che popolavano l'Asia centrale.

Infine, tra i gruppi etnici maggiori per numero di individui ci sono i Tibetani, circa 5,4 milioni. Per secoli Stato vassallo della Cina, il Tibet venne invaso dall'esercito cinese nel 1950. Ad oggi, il dibattito sul fatto che il Tibet sia culturalmente cinese resta ancora aperto: gli stessi tibetani, forti di una cultura politico-religiosa radicata con forti legami con una tradizione secolare, rivendicano il loro diritto ad essere uno Stato libero e autonomo.

Il governo applica leggi giustificate dalla "sicurezza nazionale", che rappresentano gravi minacce per i diritti umani. Per esempio, il Governo ha il potere di limitare le pratiche religiose autorizzate con l'obiettivo di bloccare possibili infiltrazioni ed estremismo. Per quanto riguarda la libertà d'espressione, migliaia di siti web e social network sono rimasti bloccati, tra cui Facebook, Instagram e Twitter. La legge sulla sicurezza informatica costringe le aziende di Internet operanti in Cina a censurare i contenuti pubblicati dagli utenti.

È presente la pena di morte.

Sitografia:

Ambasciata cinese – Treccani – ISPI – BBC - Internazionale - Amnesty International - Info mercati esteri MAE

Scheda redatta a cura di Irene Aletti, Sara Rouibi (Volontarie del Servizio Civile Universale) e Alice Spazian (Tirocinante), Comune di Bologna
15/04/2019